

PANDEMIA: L'ASSALTO AL POTERE DELLE MULTINAZIONALI, AMAZON IN TESTA



di **Rocco Artifoni**

Le multinazionali hanno più potere degli stati nazionali. La frase può sembrare scontata, ma può risultare vera soltanto se viene documentata. A questo provvede meritoriamente il Centro Nuovo Modello di Sviluppo coordinato da Francesco Gesualdi, che pubblica da undici anni un report – ben strutturato anche graficamente – con aggiornamenti sulle 200 più importanti multinazionali a livello planetario.

Analizzando i dati relativi all'anno 2020 emergono aspetti rilevanti. Anzitutto che tra le prime 100 entità economiche mondiali, 30 sono governi di stati e 70 sono multinazionali. Il che dimostra la

Leggi l'articolo completo (https://www.laportadivetro.org/wp-content/uploads/2021/10/model_art.pdf) | [Download](#)
(https://www.laportadivetro.org/wp-content/uploads/2021/10/model_art.pdf)

correttezza della frase iniziale. In questo confronto tra entrate pubbliche e fatturati privati in cima alla classifica ci sono gli USA, seguiti da Cina e Germania. La Walmart, al primo posto tra le multinazionali, si colloca al 9° posto, precedendo stati come Spagna, Russia, India, Australia e Brasile.

Il 2020 – a causa della pandemia – è stato un anno orribile. Tutti i bilanci degli stati hanno chiuso con forti deficit. Non è accaduto lo stesso alle multinazionali: soltanto 30 tra le prime 200 hanno chiuso in perdita, mentre 170 hanno registrato utili. Questi dati mostrano con chiarezza da quale parte stia pendendo la bilancia del potere economico e finanziario. È anche interessante verificare quali siano le multinazionali che hanno avuto una crescita consistente negli ultimi 10 anni. Anzitutto Amazon che nel 2010 era al 269° posto, cioè fuori dalla classifica dei Top 200 e che l'anno scorso troviamo incredibilmente al 3° posto assoluto. Notevole anche la performance di Apple, che dal 111° di dieci anni fa è passata al 6° posto nel 2020.

Raggruppando le multinazionali per settori, in base al fatturato il 22% si occupa di commercio e trasporti, il 21% di finanza e assicurazioni, l'11% di energia e petrolio, il 10% di elettronica e computer, l'8% di autoveicoli. La prima multinazionale nel settore del commercio è la Walmart con un fatturato di 559 miliardi di dollari. Nel settore dell'energia il primo posto è occupato dalla China National Petroleum con un fatturato di 284 miliardi. Tra i costruttori di auto in cima alla classifica si attesta la Toyota Motor con 257 miliardi di dollari.

Il dossier curato dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo¹ contiene anche schede di approfondimento sulle multinazionali dei farmaci e dei vaccini, su Amazon, sull'economia dei militari in Egitto e Myanmar, sulla comunicazione dei grandi gruppi che cercano di presentarsi con la faccia pulita di chi ha a cuore le persone, l'ambiente, ecc. Da segnalare la scheda dedicata agli stipendi d'oro nel 2020 dei top manager italiani, pubblici e privati, che non sembrano aver risentito della crisi. Michael Manley di Stellantis ha ricevuto un compenso di 11,7 milioni, John Elkann di Exor 8,5 milioni, Francesco Starace di Enel 7,5 milioni e Claudio Descalzi di Eni 6,0 milioni. La media degli stipendi dei top manager delle società quotate alla Borsa di Milano è di circa 2 milioni di euro, cioè 36 volte la retribuzione media degli altri lavoratori di queste società.

Questi dati dovrebbero far riflettere, poiché è evidente che il potere economico privato sta crescendo a discapito dell'interesse pubblico. In questa prospettiva non risulta fuori luogo quanto scriveva Louis D. Brandeis, membro della Suprema Corte degli Stati Uniti: "Possiamo avere la democrazia o la ricchezza concentrata nelle mani di pochi, ma non possiamo avere entrambe le cose".

¹Il report completo del Centro Nuovo Modello di Sviluppo si può leggere su <http://www.cnms.it/categoria-argomenti/17-impres-e-consumo-critico/200-top-200-2021> (<http://www.cnms.it/categoria-argomenti/17-impres-e-consumo-critico/200-top-200-2021>)